

## DISCRETO, ATTENTO, FEDELE. PRONTO A GUIDARCI NELLE DIFFICOLTÀ. UNA PRESENZA FISSA E COSTANTE NELLA NOSTRA VITA, CHE CI SI CREDA O NO

«Sin dai primissimi anni della nostra infanzia, - sottolinea **Giorgio Bressa, docente di Psicopedagogia del comportamento all'Istituto progetto uomo del Pontificio Ateneo Salesiano**, - l'angelo rappresenta una delle figure più amate, così etereo e trasparente, l'esatta antitesi dell'orco o dell'Uomo cattivo. Chi di noi prima di dormire non ha mai salutato il "suo" personissimo tutore con la preghiera: "Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla Pietà Celeste"? Una figura così positiva e talmente discreta che è rimasta senza sforzo nel vissuto di ognuno di noi. A differenza dei santi, sempre un po' lontani e pedanti, che richiedono devozione continua, il nostro angelo può darci moltissimo, non chiede mai niente in cambio, non rinfaccia, non se la prende se per anni lo trascuriamo. In altre parole, lui c'è, c'è sempre, sempre disponibile e, soprattutto, invariabilmente dalla nostra parte. A qualsiasi età, in qualsiasi momento o situazione, per i credenti come per i laici, rappresenta l'intermediatore ideale per veicolare in alto loco le nostre istanze. Hai un problema che ti attanaglia il cuore? Difficile pensare di scomodare San Carlo Borromeo: più immediato evocare subito lui, il nostro amico angelo». E il bisogno di appellarsi a qualcosa che trascenda nei momenti di maggiore difficoltà non è un indizio di debolezza, ma risponde all'umano bisogno di andare oltre la razionalità per consegnarsi a un simbolo che forse, semplicemente, alla fine rappresenta la fiducia.

### COME METTERSI IN CONTATTO CON LUI

**Marina Diwan, counselor olistica, autrice di Siamo tutti angeli** (scaricabile gratuitamente dal sito [www.siamotuttiangeli.net](http://www.siamotuttiangeli.net)) e studiosa di angelologia, conduce un corso di autostima e crescita personale dedicato alle qualità degli arcangeli. «Ci sono molte vie per entrare in sintonia con il proprio angelo custode, - osserva, - e ognuna di noi può trovare spontaneamente il modo di evocarlo, legato alla sua sensibilità e al suo vissuto. In linea generale, entrare in contatto con gli angeli non ha una base diversa dall'amicizia: occorre impegnarsi a essere compatibili. Così, per diventare amici loro, è indispensabile aprirci allo stesso amore e alla stessa dolcezza che vivono gli angeli, sia pure in una dimensione sacra. Un altro elemento importante è la predisposizione positiva. La condizione fondamentale per entrare in sintonia è quella di lasciare aperta la porta alla fiducia nonostante i momenti di tristezza e scoramento: le cose possono cambiare, se reagiamo e ci orientiamo a credere di più in noi stesse potremo ricevere ispirazione e individuare un sentiero per uscire anche dal terreno più paludoso». Su questa condizione di partenza, ciascuna di noi troverà la strada per sentirli accanto a sé, che sia nel chiuso della propria stanza o nel verde di un parco. Uno dei modi più semplici è quello di cominciare a visualizzarli secondo l'immagine cui sei abituata, fantasticare di averli vicini, provare a pensare cosa proveresti se comparissero davvero al tuo fianco. Comincia, poi, a esprimere richieste gentili (mai pretese), appelli per essere guidata a trovare la strada più giusta, che spesso non è quella che ti aspetti o desideri. Gli angeli ti possono aiutare, ma non fanno il lavoro al tuo posto. La responsabilità di evolvere, di cambiare, di trovare risposte è solo tua.

### PROTETTORI ALATI MA COSÌ SIMILI A NOI

«Diversi aspetti ci accomunano agli angeli, - spiega  **Davide Venturini, avvocato della Sacra Rota ed esperto di tematiche religiose**, - il fatto che sono spiriti, così come anche gli esseri umani sono costituiti di spirito oltre che di carne. In più, proprio come noi che cadiamo nel peccato, anche i nostri protettori alati non nascono perfetti, tanto è vero che qualcuno ha potuto abbracciare il male, diventando demone. Con la differen-

za che mentre per loro questa scelta una volta compiuta diventa definitiva, a noi ogni giorno spetta il compito di lottare contro la tentazione del peccato. Comunque sia, questa loro originaria fallibilità ce li fa sentire vicini, il tramite più immediato fra il Cielo e la terra».

In effetti, i nostri protettori alati più vicini di così non potrebbero essere. La Chiesa

insegna che l'angelo custode non può mai allontanarsi dal suo pupillo, in quanto gli è stato posto a fianco per aiutarlo nel condurre la sua volontà e i suoi atti secondo la luce divina. «In ogni caso, - specifica Gaeta, - la loro vera missione non è di aiutare gli uomini a vivere a lungo e il più confortevolmente possibile in questo mondo, bensì di portarli sani e salvi spiritualmente nella patria celeste. Una missione per cui l'angelo ha bisogno della partecipazione attiva del suo protetto, che deve essere disposto ad ascoltarlo. Siamo però attenti a non cadere nell'eccesso opposto, di sperare che grazie al ricorso alato otterremo quei benefici che in realtà potremmo raggiungere benissimo da soli, con il nostro personale impegno, per esempio per superare un esame scolastico o un concorso».

Un fan sfegatato degli angeli era **San Pio da Pietrelcina**. Si narra che un giorno mentre confessava l'allora seminarista francese Jean Derobert, futuro cappellano della basilica del Sacro Cuore di Parigi, gli rivolse a bruciapelo una domanda: «Credi nel tuo angelo custode?», cui l'altro rispose interdetto: «Ecco... non l'ho mai visto!». Un attimo e il corpulento Padre Pio usciva d'un balzo dal confessionale per assestargli due sonori ceffoni: «Guarda bene, è là, ed è bellissimo!». Il seminarista si voltò, senza vedere nulla, ma il cappuccino proseguì, con gli occhi luminosi: «Il tuo angelo custode è lì e ti protegge: pregalo, pregalo bene!».



PARLIAMONE VENERDÌ 6 MARZO  
SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK